

SENATO DELLA REPUBBLICA
XVIII LEGISLATURA

Doc. XII-*quinquies*
n. 1

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di BERLINO, Germania

(7 - 11 luglio 2018)

Dichiarazione di Berlino

Comunicata alla Presidenza il 24 settembre 2018

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati Partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale a Berlino dal 7 all' 11 luglio 2018 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per quanto riguarda l'attuazione degli impegni dell'OSCE: il ruolo dei parlamenti e proponiamo i seguenti pareri ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE e sottoponiamo alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

ATTUAZIONE DEGLI IMPEGNI DELL' OSCE: IL RUOLO DEI PARLAMENTI **CAPITOLO I**

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Ricordando i principi dell' OSCE definiti nell'Atto finale di Helsinki, in particolare l'uguaglianza sovrana e il rispetto dei diritti insiti nella sovranità, l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, l'inviolabilità delle frontiere, l'integrità territoriale degli Stati, la composizione pacifica delle controversie, la non ingerenza negli affari interni, il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali, la parità dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, la cooperazione tra gli Stati, e l'adempimento in buona fede degli obblighi previsti dal diritto internazionale,
2. Sottolineando che l'impegno rinnovato degli Stati partecipanti a favore dei principi fondamentali del diritto internazionale, dei diritti umani e dello stato di diritto, sanciti nella Carta dell'ONU e nell'Atto finale di Helsinki, è assolutamente essenziale per le loro iniziative di superamento delle divergenze in materia di sicurezza e per progredire verso la realizzazione di una comunità di sicurezza;
3. Condannando tutte le forme di terrorismo e rammaricandosi profondamente per la perdita di vite umane dovuta agli atti di violenza estremista nella regione dell'OSCE,
4. Riconoscendo che l'attuale panorama geopolitico e lo stato delle tensioni nel mondo sottolineano l'urgenza di una piena attuazione degli impegni dell'OSCE, in particolare nella dimensione degli affari politici e della sicurezza, nonché di rinnovati sforzi per risolvere la crisi in Ucraina e nelle regioni circostanti, il conflitto del Nagorno- Karabakh, il conflitto in Georgia, e il conflitto in Transnistria nella Repubblica di Moldova, che continua a porre gravi minacce alla sicurezza e alla stabilità nella regione dell'OSCE,
5. Prendendo atto delle decisioni raggiunte dal Consiglio dei Ministri dell'OSCE del 2017 nella dimensione politico-militare della sicurezza, compresa la Decisione N. 10/17 'Armi leggere e di piccolo calibro e munizioni convenzionali', e la Decisione N. 5/17 'Migliorare le iniziative dell'OSCE per ridurre il rischio di conflitti derivante dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione',

6. Ricordando gli impegni nel campo del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione, e il controllo democratico delle forze armate, espressi nel Documento di Vienna, nel Documento dell'OSCE sulle armi leggere e di piccolo calibro e nel Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza,
7. Rammaricandosi del deterioramento nell'ambito del controllo degli armamenti, della sicurezza nucleare e degli accordi sulla riduzione delle armi nucleari, e degli effetti negativi che potrebbe avere sulla stabilità strategica e sulla riduzione delle minacce,
8. Esprimendo profonda preoccupazione per la persistente frammentazione della zona di applicazione dei regimi esistenti di controllo degli armamenti e di rafforzamento delle misure di fiducia e sicurezza, a causa dei conflitti irrisolti nella regione dell' OSCE, che pongono gravi rischi e sfide alla trasparenza, alla prevedibilità e alla stabilità militari,
9. Preoccupata dal calo di fiducia negli accordi sulla riduzione delle armi nucleari e dalla retorica sempre più aggressiva dei leader mondiali,
10. Considerando che la piena attuazione degli impegni dell'OSCE e il rafforzamento dei regimi di controllo degli armamenti migliorerebbero la prevedibilità e la trasparenza, e potrebbero fungere sia da forza stabilizzante nella regione dell'OSCE sia da esempio positivo per il mondo intero,
11. Riconoscendo l'importanza di un dialogo strutturato sulle sfide e sui rischi attuali e futuri in materia di sicurezza nella regione dell' OSCE quale processo che favorisce la trasparenza, la prevedibilità, la valutazione delle minacce e la riduzione del rischio,
12. Sottolineando che la piena attuazione degli impegni dell' OSCE richiede l'impegno dei parlamenti nazionali per garantire il controllo del settore della sicurezza, la ratifica dei trattati internazionali in materia, e quadri giuridici armonizzati ed efficaci,
13. Ricordando i documenti dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE che trattano del ruolo dei parlamenti nell'attuazione del Codice di condotta, quali la Dichiarazione di Budapest del 1992, la Dichiarazione di Bucarest del 2000, la Dichiarazione di Bruxelles del 2006, e la Risoluzione di Baku del 2014 sul Controllo democratico dei settori pubblico e privato della sicurezza,
14. Sottolineando che un approccio olistico e ben coordinato alla Governance e alla riforma del settore della sicurezza è fondamentale per affrontare le attuali sfide in materia di sicurezza, in particolare nei settori della riforma della polizia, della sicurezza e della gestione delle frontiere, dell'antiterrorismo, dell'anticorruzione e della riforma del settore giudiziario,
15. Riconoscendo che le iniziative di Governance e riforma del settore della sicurezza sono importanti, comprese quelle concepite in modo da garantire una pari ed efficace partecipazione delle donne a tutti i livelli - nel gestire e provvedere alla sicurezza, nonché nel controllo della stessa - in quanto svolgono un ruolo essenziale nella prevenzione dei conflitti, nei meccanismi di preallarme, nelle crisi e nella ricostruzione dopo un conflitto,

16. Rammaricandosi del calo di fiducia e di prevedibilità nella regione dell'OSCE, e sottolineando l'importanza delle attività a livello multilaterale, soprattutto alla luce della minore fiducia nelle organizzazioni internazionali e dei limiti emersi in questi ultimi anni,

17. Ricordando che la Convenzione sulle armi chimiche del 1993 vieta ai paesi il possesso di armi chimiche proibendo lo sviluppo, la produzione, l'acquisto, lo stoccaggio, la conservazione, il trasferimento o l'uso di armi chimiche,

18. Sostenendo l'attività svolta dall'Organizzazione per il divieto delle armi chimiche, che intende attuare le disposizioni stabilite dalla Convenzione sulle armi chimiche, per la creazione di un mondo privo di armi chimiche e della minaccia del loro uso,

19. Ribadendo che la proliferazione di armi nucleari e il loro uso da parte di terroristi e attori non statuali costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza internazionali, e ricordando la Risoluzione 2325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa,

20. Guidata dal principio in base al quale la pace sostenibile è intimamente legata alla partecipazione e all'influenza delle donne nell'ambito del processo decisionale mirante a prevenire, gestire e risolvere i conflitti e nell'ambito delle attività di soccorso e ripresa post-conflittuali, come dichiarato nella Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU su donne, pace e sicurezza,

21. Accogliendo favorevolmente le conclusioni della Conferenza sulla resilienza digitale di uno Stato democratico, svoltasi nell'ambito delle Conferenze di Lisbona dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE richiama l'attenzione dei governi dell'OSCE sui seguenti punti. Essa:

22. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a un rinnovato impegno a favore dei principi di dialogo e distensione dell'Organizzazione nello spirito dell'Atto finale di Helsinki, anche mediante il rafforzamento dei regimi di controllo degli armamenti, la riforma del settore della sicurezza, la definizione di misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, l'attuazione in buona fede degli accordi esistenti, e un maggior controllo parlamentare delle forze armate e dei servizi di sicurezza e dei servizi di informazione;

23. Chiede a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE di garantire che i diritti umani fondamentali siano rispettati da tutti i servizi di sicurezza e i servizi di informazione, sia pubblici che privati, e che siano pienamente attuati le norme e i principi indicati dal Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza;

24. Invita vivamente a rinnovare l'appoggio allo Scambio globale di informazioni militari per assicurare la continuazione dello scambio annuale di informazioni sui principali sistemi d'arma ed equipaggiamenti e sul personale delle forze armate convenzionali degli Stati partecipanti, sia sul loro territorio che in tutto il mondo;

25. Chiede che si realizzino attivamente tutte le iniziative diplomatiche al fine di promuovere il Dialogo strutturato quale processo che promuove la trasparenza, una migliore conoscenza delle percezioni delle minacce e del potenziale di riduzione del rischio e di

attenuazione delle tensioni mediante discussioni politiche mirate e contatti diretti tra militari;

26. Raccomanda di migliorare l'attuazione delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, come quelle sancite dal Documento di Vienna, ampliando i contatti tra i militari e migliorando il dialogo tra gli Stati partecipanti;

27. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti a dare il loro appoggio e a partecipare alle iniziative volte a rafforzare l'OSCE e a renderla più idonea ai suoi scopi', conformemente ai precedenti appelli dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per una riforma dell'Organizzazione per aumentarne la capacità di assicurare la sicurezza a tutti i cittadini degli Stati partecipanti dell'OSCE;

28. Raccomanda inoltre che l'aggiornamento del Documento di Vienna comprenda un maggior livello di analisi dello scambio di informazioni per migliorare l'effetto di rafforzamento della fiducia e della sicurezza dei dati già esistenti forniti dal Centro di prevenzione dei conflitti;

29. Invita il Consiglio dei Ministri ad approvare nel 2018 un addendum al Piano d'azione del 2004 per la promozione della parità tra i sessi che consideri le minacce sia nuove che emergenti per la sicurezza globale e preveda un quadro di controllo e valutazione del Piano d'azione per la promozione della parità tra i sessi al fine di misurarne efficacemente i risultati;

30. Riconosce il notevole contributo apportato dal Trattato Cieli Aperti quale misura di rafforzamento della fiducia e della sicurezza che mira a promuovere la trasparenza, la fiducia e la prevedibilità per quanto riguarda le capacità militari;

31. Ribadisce la necessità di migliorare la sicurezza informatica tra gli Stati con le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, nonché mediante la definizione di un quadro di norme internazionali vincolanti per impedire che dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) emergano tensioni e conflitti e per proteggere le infrastrutture strategiche dalle minacce informatiche;

32. Incoraggia le autorità nazionali a dare risposte adeguate e tempestive alle mutevoli minacce derivanti dalla sicurezza informatica e dalle TIC, che comprendano dai migliori metodi d'indagine della scientifica fino ai nuovi approcci innovativi che consentono di impedire che le TIC diventino uno strumento tattico per i terroristi;

33. Esorta gli Stati della regione dell'OSCE in possesso di armi nucleari a rinnovare il loro impegno a favore della non proliferazione e del disarmo, anche concordando principi per una politica di sola difesa e strategie di riduzione degli armamenti;

34. Chiede l'attuazione della Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla prevenzione della proliferazione delle armi di distruzione di massa, delle relative tecnologie e dei loro vettori;

35. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a impegnarsi a favore dell'obiettivo di un mondo senza armi nucleari e di sostenerlo e di procedere alla ratifica degli strumenti

internazionali in materia, ivi compreso il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari;

36. Sottolinea la necessità di assumere misure apposite ed efficaci per affrontare i rischi specifici e le sfide associate alle zone grigie, quali l'accumulo di equipaggiamenti militari non dichiarati, non contabilizzati e incontrollati e la concentrazione illecita di truppe militari, e chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di sfruttare appieno a tal fine i formati OSCE esistenti, compreso il Foro per la cooperazione in materia di sicurezza e il Dialogo strutturato;

37. Ricorda il proprio impegno a risolvere i conflitti in corso nella regione dell'OSCE nel quadro rigoroso dei formati negoziali esistenti;

38. Riconferma le proprie precedenti posizioni sul conflitto in Ucraina e nelle regioni circostanti, e ribadisce il proprio appoggio a una soluzione basata sugli Accordi di Minsk nella loro integralità e sulla fine dell'occupazione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, compreso il ritiro completo delle forze militari russe dal territorio ucraino;

39. Ribadisce il proprio rammarico per la mancanza di progressi verso la soluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh, chiede alle parti di prendere misure ulteriori per ridurre le tensioni lungo la Linea di contatto e di impegnarsi senza ulteriori indugi in negoziati concreti al fine di trovare quanto prima una soluzione sostenibile al conflitto, ed esorta i Co-presidenti del Gruppo di Minsk dell'OSCE a raddoppiare gli sforzi in tal senso;

40. Ribadisce il proprio fermo appoggio ad una soluzione completa, pacifica e sostenibile al conflitto nella Repubblica di Moldova, fondata sulla sovranità e sull'integrità territoriale del paese entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, accoglie favorevolmente l'impulso dato recentemente al processo negoziale, nonché nel contesto del ciclo di colloqui 5+2 a Roma il 29 e 30 maggio 2018 e sottolinea l'importanza della piena attuazione, da entrambe le parti, degli impegni assunti;

41. Ribadisce il proprio appoggio a una risoluzione pacifica del conflitto in Georgia nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale del paese entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, e sottolinea la necessità dell'attuazione dell'Accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'Unione Europea, in particolare per il ritiro delle forze militari russe dal territorio georgiano, e della creazione di meccanismi di sicurezza internazionali al fine di garantire pace e sicurezza durature sul terreno;

42. Riafferma la necessità di un ritiro completo delle forze armate e degli arsenali di munizioni della Federazione Russa dal territorio della Repubblica di Moldova e di trasformare l'attuale operazione di mantenimento della pace in una missione civile internazionale;

43. Richiede un impegno continuo dell'OSCE nei Balcani occidentali al fine di consolidare ulteriormente la democrazia, rafforzare la stabilità e la sicurezza, promuovere i diritti umani e sostenere la libertà dei mezzi d'informazione, e mette in guardia contro l'ascesa delle forze nazionaliste nella regione;

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE richiama l'attenzione dei parlamenti nazionali dell'OSCE sui seguenti punti. Essa:

44. Esorta i parlamenti a prevedere un controllo completo e perfettamente efficace sul settore della sicurezza sia pubblico che privato e ad accrescere la legittimazione e la pertinenza del Codice di condotta mediante un appoggio politico attivo, e a migliorare la vigilanza e il controllo dei loro servizi di informazione nazionali per garantire il pieno rispetto dei diritti umani fondamentali e a indagare a fondo sulle eventuali violazioni del diritto nazionale o internazionale;

45. Incoraggia i parlamenti a sostenere attivamente il Dialogo strutturato discutendo le sfide e i rischi attuali e futuri in materia di sicurezza nella regione dell'OSCE e promuovendo una maggiore conoscenza di queste questioni;

46. Raccomanda ai parlamenti di istituire e rafforzare gli organi parlamentari per una verifica a priori e a posteriori delle attività dei servizi di sicurezza e di informazione, conferendo loro mandati e risorse adeguate al fine di garantire un controllo democratico efficace sulle loro attività di *intelligence*;

47. Ricorda che la mediazione e il dialogo sono riconosciuti diffusamente come modalità caratterizzate da economicità di prevenzione, gestione e risoluzione di conflitti violenti, e incoraggia l'Assemblea Parlamentare a continuare ad assumere un ruolo attivo nella mediazione.

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

48. Sottolineando il ruolo unico dei parlamenti nazionali nel formulare le proposte legislative atte a promuovere le riforme economiche che attuano gli impegni dell'OSCE nella seconda dimensione, in particolare per quanto riguarda la prevenzione e la lotta alla corruzione, l'aumento della trasparenza e dell'accessibilità, le misure di contrasto alla criminalità organizzata, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo,

49. Ricordando il nesso tra ambiente e sicurezza riconosciuto dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE nella dichiarazione di Budapest del 1992, e riconoscendo la necessità di mitigare gli effetti del cambiamento climatico e di adattarvisi in tutta la regione dell' OSCE,

50. Sottolineando la necessità di intensificare il dibattito sull'ampliamento delle energie rinnovabili e sostenibili e sulla massimizzazione dell'efficienza energetica,

51. Riconoscendo l'importanza del ruolo delle nuove tecnologie, dell'economia digitale e della scienza per la soluzione dei problemi ambientali che il mondo deve affrontare,

52. Ricordando l' Atto finale di Helsinki del 1975, nel quale gli Stati partecipanti hanno riconosciuto che "le iniziative per aumentare la cooperazione nel campo del commercio, dell'industria, della scienza e della tecnologia, dell'ambiente e in altri ambiti di attività economica contribuiscono a rafforzare la pace e la sicurezza in Europa e in tutto il mondo",

53. Osservando che la Decisione N. 8/17 del Consiglio dei Ministri dell'OSCE sulla Promozione della partecipazione economica nella regione dell'OSCE, approvata in occasione della XXIV riunione del Consiglio dei Ministri, richiedeva anche il rafforzamento della cooperazione sulle attività economiche che promuovono uno sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile,

54. Accogliendo favorevolmente la priorità accordata dalla Presidenza italiana al miglioramento del dialogo e al rafforzamento della seconda dimensione dell'OSCE, in linea con le precedenti presidenze austriaca e tedesca, con l'obiettivo di promuovere il progresso economico e la sicurezza mediante l'innovazione, il capitale umano, il buon governo e la transizione alle energie rinnovabili, e di massimizzare il ruolo dell'economia digitale quale volano di innovazione, competitività e crescita inclusiva,

55. Ricordando la Dichiarazione di Minsk del 2017 dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE, che prevede che si debbano tenere in debita considerazione le conseguenze derivanti dai rapidi progressi della digitalizzazione,

56. Sostenendo il 25° Foro economico e ambientale dell'OSCE e il tema scelto per il 2018 "Passaggio ad un'economia verde e creazione di partenariati per la sicurezza nella regione dell'OSCE",

57. Accogliendo favorevolmente i passi fatti dalla Conferenza (COP21) delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che ha avuto luogo a Parigi nel 2015 e dall'adozione dell'accordo di Parigi, ivi compreso il varo in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Bonn (COP23) del dialogo di Talanoa per fare un bilancio dei progressi realizzati dall'azione per il clima,
58. Prendendo atto della relazione del segretario generale dell'Onu, Antonio Gutierrez, alla COP 23 che illustra le cinque macro aree di azione per il clima: riduzione delle emissioni, adattamento, finanza, partenariati e *leadership*,
59. Accogliendo favorevolmente l'approvazione alla COP23 del Piano d'azione per le questioni di genere nel quadro del programma di lavoro di Lima sulle questioni di genere, che cerca di far progredire la pari, piena e significativa partecipazione delle donne e di promuovere una politica per il clima che tenga presente gli aspetti di genere,
60. Accogliendo con soddisfazione il varo dell' "Alleanza per il superamento dell'uso del carbone" ("*Powering Past Coal Alliance*") alla COP23 di Bonn del 2017 che è stata formata da più di 20 paesi e attori locali, il suo impegno a sostenere l'energia elettrica pulita e a limitare il finanziamento dell'energia elettrica tradizionale a carbone senza cattura e stoccaggio del carbonio,
61. Riconoscendo le conclusioni tratte da numerosi climatologi ed economisti secondo le quali la fissazione del prezzo del carbonio contribuisce a far sì che i mercati prendano in considerazione il vero costo dell'utilizzo dei combustibili fossili, e che la fissazione del prezzo del carbonio è uno degli strumenti più efficienti che i governi possono impiegare per incentivare il passaggio ad un'economia a basso tenore di carbonio, ridurre le emissioni di gas serra e promuovere una crescita economica pulita,
62. Accogliendo favorevolmente la partecipazione alla COP23 di più di 2.500 sindaci, governatori, e altre persone provenienti da tutti gli Stati Uniti i quali, l' 11 novembre 2017, hanno pubblicato il rapporto "*America's Pledge*" (L'impegno dell'America), che ha descritto la portata dell'azione per il clima a livello locale a seguito della decisione dell'Amministrazione Trump di recedere dall'Accordo di Parigi,
63. Esprimendo preoccupazione per le conseguenze disastrose dei conflitti sull'ambiente,
64. Preoccupata dalle ramificazioni della costruzione del gasdotto Nord Stream II e dal possibile aumento dell'instabilità economica e politica nella regione dell'OSCE,
65. Allarmata dall'aumento delle catastrofi naturali provocate dalle condizioni atmosferiche segnalate dall'Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di catastrofi,
66. Prendendo atto dell'aumento delle migrazioni ambientali dovute alle catastrofi naturali provocate dall'uomo aggravate dai cambiamenti climatici, e profondamente preoccupata per il numero crescente di sfollati interni,
67. Ricordando il 20° anniversario dell'adozione dei Principi guida delle Nazioni Unite sullo sfollamento interno e la dichiarazione di New York delle Nazioni Unite per i rifugiati e i migranti, approvata nel 2016, che mira a tutelare i diritti umani di tutti i rifugiati e

migranti e che ha dato slancio ai negoziati per l'adozione di un accordo globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare e di un accordo globale sui rifugiati nel 2018,

68. Ricordando l' Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i suoi Obiettivi di sviluppo sostenibili che lanciano un appello per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare pace e prosperità, con l'obiettivo ultimo di migliorare in modo sostenibile la vita delle generazioni future,

69. Accogliendo favorevolmente i risultati della prima Vetrina annuale del Forum 16+, svoltosi in Georgia nel 2017, che ha discusso le politiche e le buone prassi per conseguire gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, con particolare attenzione all'Obiettivo di sviluppo sostenibile 16: promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile,

70. Sottolineando l'importanza dell'iniziativa *Open Government Partnership* nel favorire la trasparenza, dare autonomia ai cittadini, combattere la corruzione e sfruttare le nuove tecnologie per rafforzare la *governance*,

71. Riconoscendo gli effetti distruttivi della corruzione e della criminalità organizzata, che compromettono il buon governo, portano alla cattiva gestione dei fondi pubblici, distorcono la concorrenza dei mercati, mettendo in pericolo la sicurezza internazionale,

72. Ricordando la Dichiarazione di Minsk del 2017 dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE, che esortava gli Stati partecipanti a "migliorare il livello di cooperazione tra le forze dell'ordine e le altre istituzioni preposte alla lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro, alla produzione e al traffico di sostanze stupefacenti, al finanziamento del terrorismo e agli altri reati finanziari",

73. Sottolineando il ruolo che la trasparenza in materia di proprietà effettiva deve svolgere nella lotta alla corruzione transnazionale,

74. Ribadendo che l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sostiene le attività dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, e accogliendo favorevolmente le priorità dell'Ufficio per il 2018, in particolare la prevenzione e la lotta alla corruzione, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, la buona gestione delle migrazioni, la promozione di una buona gestione delle risorse idriche e della cooperazione transfrontaliera in ambito digitale, la promozione di risposte ai cambiamenti climatici fondate sulla cooperazione, e l'incremento dell'efficienza energetica e della quota di energie rinnovabili,

75. Incoraggiando l' OSCE a porre maggior accento sulla lotta alla corruzione, anche esaminando la possibilità di una missione tematica sul terreno o la creazione di un'altra struttura, nonché cooperando appieno con i meccanismi esistenti per verificare l'attuazione delle convenzioni internazionali esistenti per la lotta alla corruzione nell'ambito delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico al fine di assistere tutti i 57 Stati partecipanti dell'OSCE nell'attuazione dei loro impegni OSCE, in particolare nel campo della lotta al riciclaggio di denaro e alla criminalità organizzata transnazionale,

76. Prendendo atto dell'iniziativa per la via della seta che mira a promuovere la cooperazione tra gli Stati partecipanti - un'iniziativa necessaria per conseguire la sicurezza, la stabilità e la prosperità delle nazioni dell'OSCE,

77. Riconoscendo la necessità di sviluppare e mantenere un'interazione tra i vari processi e associazioni d'integrazione nella regione dell' OSCE al fine di creare uno spazio economico comune, conformemente agli impegni enunciati nell'Atto finale di Helsinki e nella Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010, e sottolineando il ruolo che l'Organizzazione potrebbe svolgere nell'offrire una piattaforma di dialogo in quest'ambito tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e le loro associazioni d'integrazione,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

78. Sottolinea l'importanza della sicurezza energetica quale fattore decisivo per la crescita economica e la stabilità e appoggia le iniziative regionali per interconnettere le reti energetiche e gli altri progetti infrastrutturali che accrescono la sicurezza energetica;

79. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a impegnarsi maggiormente nell'esame delle questioni economiche e ambientali, sia a livello nazionale che internazionale, tenendo presente anche il ruolo chiave dei governi locali nell'attuazione di misure specifiche contro i cambiamenti climatici, riconoscendo che essi costituiscono pilastri essenziali della struttura di sicurezza della regione dell'OSCE, conformemente agli impegni sanciti nell'Atto finale di Helsinki;

80. Sottolinea che la crisi climatica rappresenta una minaccia immediata alla sicurezza della regione dell'OSCE e deve essere affrontata con estrema urgenza conformemente all'approccio globale dell'OSCE in materia di sicurezza;

81. Mette in rilievo il ruolo centrale dell'istruzione nelle iniziative degli Stati per affrontare l'aumento globale della temperatura promuovendo alfabetizzazione ambientale, innovazione, responsabilità, titolarità e solidarietà tra i cittadini a vantaggio dell'integrità ecologica, della crescita economica e della coesione sociale;

82. Chiede ai parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE di promuovere la ratifica universale dell'accordo di Parigi sul cambiamento climatico e di incentivare l'attuazione dei contributi determinati a livello nazionale per rafforzare la risposta globale ai cambiamenti climatici volta a ridurre le emissioni di gas serra e a mantenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto dei 2 °C rispetto ai livelli preindustriali;

83. Esorta i parlamenti ad approvare leggi atte a varare o sviluppare ulteriormente le politiche di lotta alla corruzione, compresa la trasparenza sulla proprietà effettiva e a promuovere le buone prassi per garantire un mercato veramente libero e concorrenziale e per consentire una crescita economica sostenibile ed ecocompatibile;

84. Chiede agli Stati partecipanti di approfondire ulteriormente ed attuare politiche che promuovano una sana gestione dell'ambiente per porre nuovamente l'accento sullo sviluppo e sull'ampliamento dell' energia rinnovabile e sostenibile, il cui fine ultimo è raggiungere l'efficienza energetica utilizzando fonti di energia pulite;

85. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rinunciare ai programmi di energia nucleare sui siti ad alto rischio ambientale o di altra natura, che rappresentano una grave minaccia per la vita e la salute umana, per l'ambiente e la sicurezza in generale;

86. Invita tutti gli Stati partecipanti a creare incentivi e fondi per l'economia al fine di incoraggiare l'utilizzo di fonti di energia pulita e rinnovabile;

87. Esorta l' OSCE e l'Assemblea parlamentare dell' OSCE a istituire fori e strumenti intesi ad agevolare la condivisione di buone prassi relative ai meccanismi di fissazione del prezzo del carbonio;

88. Esorta gli Stati partecipanti e i loro parlamenti a incoraggiare un dialogo che rispetti la parità di genere sulla seconda dimensione e a promuovere la partecipazione delle donne attuando politiche e riforme economiche, ambientali, sociali ed educative;

89. Invita i parlamentari dell'OSCE a fare tutto il possibile per trasmettere ai loro colleghi parlamentari gli impegni e i valori dell'OSCE, al fine di promuovere e approvare leggi per attuare gli impegni dell' OSCE e garantire che siano messi in atto efficacemente mediante il controllo esercitato dai parlamenti sui governi;

90. Sottolinea il ruolo svolto dai parlamentari per la sensibilizzazione del pubblico nei confronti dell'OSCE, dei suoi valori e impegni, mediante il dialogo parlamentare e i contatti con i mezzi d'informazione per stimolare il dibattito pubblico;

91. Invita i parlamenti degli Stati partecipanti di prendere in esame la necessità di aggiornare le leggi nazionali nel campo della scienza e dell'ecologia al fine di risolvere i problemi dovuti all'impatto tecnologico sull'ambiente;

92. Sottolinea che i rapidi progressi della digitalizzazione stanno provocando cambiamenti fondamentali in tutti gli ambiti della vita, ed evidenzia il ruolo dei parlamentari nella modernizzazione della legislazione nazionale e internazionale e nella flessibilità legislativa che consente l'adattamento a un ordine mondiale in costante evoluzione;

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE richiama l'attenzione dei governi dell'OSCE sui seguenti punti.
Essa:

93. Invita gli Stati partecipanti a redigere ed attuare normative per la conservazione delle risorse forestali per ridurre gradualmente e poi porre fine definitivamente alla deforestazione e a mettere a punto strategie agricole responsabili per limitare le emissioni di gas serra principalmente dovute alla fertilizzazione;

94. Invita l' OSCE a creare un sistema di monitoraggio ecologico dei territori occupati e dilaniati dalla guerra per valutare le conseguenze disastrose e devastanti dei conflitti sull'ambiente e quindi formulare raccomandazioni in linea con il principio di sicurezza globale dell' OSCE;

95. Esorta gli Stati partecipanti a creare meccanismi istituzionali per il coordinamento e il monitoraggio delle politiche di lotta alla corruzione aumentando la cooperazione e i partenariati;

96. Invita vivamente gli Stati partecipanti dell'OSCE ad attuare rapidamente politiche efficaci, coerenti e globali di risposta ai flussi migratori, dedicando una particolare attenzione ai gruppi vulnerabili quali le donne, le bambine e i minori non accompagnati;

97. Incoraggia la redazione di un documento internazionale in base al quale si dia legittimità alla categoria dei rifugiati ambientali e che riconosca il diritto di asilo alle persone in fuga dal proprio paese a causa del degrado ambientale;

98. Esorta gli Stati partecipanti a raddoppiare le iniziative finalizzate a individuare e ad affrontare le cause che sono alla base dello sfollamento forzato, ed è favorevole all'inserimento della questione degli sfollati interni nell'agenda di lavoro dell'OSCE;

99. Invita vivamente gli Stati partecipanti a creare dei partenariati tra i governi e gli altri attori del settore per promuovere politiche e strategie efficaci di gestione delle migrazioni, anche mediante lo scambio di buone prassi che incoraggino la migrazione legale

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

100. Allarmata dal continuo deterioramento -in quest'ultimo anno- della situazione dei diritti umani nella regione dell' OSCE, e ricordando gli impegni degli Stati partecipanti dell' OSCE a favore dei valori sanciti dall'Atto finale di Helsinki,

101. Osservando con preoccupazione che i parlamenti non sono stati sufficientemente propositivi nel vigilare sul rispetto degli impegni assunti nell'Atto finale di Helsinki, e rammaricandosi per il fatto che tra numerosi parlamenti non vi sia alcuna forma di cooperazione e dialogo,

102. Invitando i parlamenti a rafforzare il controllo degli impegni assunti dall'Atto finale di Helsinki, e a migliorare la cooperazione e il dialogo tra i parlamenti,

103. Allarmata dal fatto che i conflitti in corso nella regione dell'OSCE e nelle zone adiacenti, altamente instabili, ad esempio la regione del Mediterraneo orientale, stiano portando ad un'ulteriore destabilizzazione, aumentando così il pericolo di un ulteriore deterioramento della tutela dei diritti umani,

104. Esprimendo grave preoccupazione per il ripetuto diniego di accesso, ricevuto dai meccanismi dei diritti umani regionali e internazionali, alle zone di conflitto e ai territori occupati,

105. Deplorando il fatto che, in un contesto di stato d'emergenza, alcuni paesi dell'OSCE non stiano rispettando le norme democratiche e stiano ignorando i loro impegni in materia di diritti umani e stato di diritto,

106. Costernata per il fatto che profughi e migranti, in particolare i bambini migranti, subiscano gravi violazioni dei loro diritti, invece di godere di una protezione speciale da parte degli Stati in quanto soggetti vulnerabili,

107. Sdegnata dal persistere, in tutto il mondo, della tratta di esseri umani, una forma di schiavitù moderna che colpisce in modo particolare le donne e i bambini,

108. Allarmata dalla crescente minaccia che il traffico di droga rappresenta per le società, in particolare per i giovani,

109. Osservando con preoccupazione i continui episodi di esecuzioni stragiudiziali e sparizioni forzate, nonché l'alto numero di omicidi nella regione dell'OSCE derivante da un uso eccessivo della forza, anche letale, da parte di funzionari delle forze dell'ordine,

110. Prendendo atto con rammarico che in alcuni Stati partecipanti dell'OSCE i bambini Rom, i bambini con disabilità, nonché i bambini migranti e rifugiati e alcuni bambini economicamente svantaggiati non hanno accesso ai tradizionali contesti educativi,

111. Ribadendo la necessità di una conferenza di alto livello per affrontare il razzismo e la xenofobia e per mettere a punto un Piano d'azione dell'OSCE per la giustizia razziale contro la discriminazione e a favore dell'inclusione, che preveda l'adozione di leggi, politiche e prassi che mettano fine ad azioni discriminatorie nel mantenimento dell'ordine pubblico a seguito di numerosi decessi di persone di origine africana, di migranti, rifugiati, musulmani e altri provocati da funzionari delle forze dell'ordine in tutta la regione dell'OSCE,

112. Convinta che bambini e ragazzi debbano essere considerati una priorità strategica di lungo termine per le attività di comunicazione e promozione dell'OSCE al fine di garantire una costante consapevolezza degli impegni dell'Atto finale di Helsinki e dell'OSCE e il loro rispetto,

113. Profondamente preoccupata dalla marea montante del populismo che sta incidendo negativamente sul livello dei diritti umani negli Stati partecipanti, e riaffermando la necessità che l'OSCE e la sua Assemblea Parlamentare operino di concerto per contrastare questa tendenza negativa,

114. Allarmata dai pregiudizi e dalle violenze crescenti in politica e nella sfera pubblica, che stanno compromettendo la democrazia, scoraggiando la partecipazione e l'assunzione di responsabilità nella sfera pubblica, soprattutto per le donne e le minoranze di genere, razziali, religiose e di altra natura, che in alcuni casi, sono state prese di mira di persona e online con minacce di morte, violenza sessuale e/o altri attacchi sessisti, razzisti, antireligiosi e xenofobi,

115. Osservando con profonda preoccupazione l'alto numero di atti di intolleranza e di violenza motivati dall'odio nella regione dell'OSCE, inclusi gli atti di vandalismo e di profanazione nei confronti di luoghi di culto, cimiteri, monumenti e oggetti religiosi, e sottolineando la necessità che l'OSCE attui una strategia di lungo termine per combattere l'intolleranza e difendere le società stabili e democratiche nelle quali siano tutelate le libertà di pensiero, coscienza, religione e credo,

116. Ricordando la sua dichiarazione, approvata a Minsk il 9 luglio 2017, che invitava gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare la definizione di lavoro dell'antisemitismo, che è stata anche adottata per essere utilizzata dalla Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto e approvata dal Parlamento Europeo,

117. Rilevando che le tecnologie moderne consentono un grado di promozione e diffusione della disinformazione senza precedenti, e preoccupata che si stia già rendendo operativo l'uso intenzionale di tali 'notizie false' per confondere i cittadini, con gravi conseguenze per i sistemi democratici e per la tutela dei diritti umani,

118. Preoccupata dalla proliferazione di attività di osservazione elettorale non professionale, spesso promossa dal governo dei paesi nei quali esse si svolgono, che compromettono la fiducia del pubblico nell'osservazione elettorale in generale,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

119. Sottolinea che il diritto internazionale umanitario e dei diritti umani dev'essere rispettato durante i conflitti armati ed è valevole integralmente nelle regioni sotto occupazione

straniera, compreso il diritto dei rifugiati e degli sfollati interni di ritornare in condizioni di sicurezza nella loro città natale;

120. Chiede che si svolgano indagini sulle gravi violazioni dei diritti umani delle persone nelle zone di conflitto e nei territori occupati quali il Caucaso meridionale, l'Ucraina compresa la Crimea, e Cipro, soprattutto di quelli degli sfollati interni, delle persone nelle enclave e delle persone scomparse, e lancia un appello a favore del ripristino della libertà di circolazione, della libertà di espressione, dei diritti alla proprietà e all'istruzione, in particolare per i bambini nelle zone di conflitto;

121. Afferma l'importanza che gli Stati partecipanti dell' OSCE rispondano gli uni agli altri degli impegni assunti nell'ambito dell' OSCE, in particolare nella dimensione umana, che vanno a vantaggio di tutti i cittadini degli Stati partecipanti dell'OSCE;

122. Afferma l'importanza che gli Stati partecipanti dell' OSCE rafforzino le loro iniziative per l'eliminazione della tortura e dei trattamenti disumani o degradanti;

123. Riconosce le riforme che il governo dell' Uzbekistan sta attualmente realizzando con l'intento di rafforzare il sistema giudiziario e la sua indipendenza, e far progredire la libertà di religione e la libertà dei mezzi di informazione, assicurare la liberazione dei giornalisti e dei difensori dei diritti umani e migliorare le relazioni regionali, e che tutte le istituzioni nazionali debbano essere incoraggiate a continuare il loro lavoro di allineamento delle politiche nazionali agli impegni assunti dall' Uzbekistan nel quadro dell'OSCE o di altre istanze internazionali, in particolare per quanto riguarda i diritti umani e le istituzioni democratiche;

124. Chiede ai paesi che applicano la pena di morte di dichiarare una moratoria immediata delle esecuzioni e di definire iniziative legislative che portino all'abolizione della pena capitale per tutti i reati, e prende atto con preoccupazione che se ne sta valutando pubblicamente la reintroduzione in quegli Stati partecipanti nei quali è stata abolita;

125. Afferma che i governi dovrebbero rafforzare le attività di monitoraggio intese a promuovere il rispetto degli impegni in materia di stato di diritto e diritti umani per garantire un ordine democratico negli Stati partecipanti dell'OSCE, basato su una magistratura indipendente e imparziale, sulla libertà di espressione, sulla libertà di riunione e associazione, sulla libertà religiosa, e su istituzioni democratiche e società inclusive;

126. Chiede ai parlamenti nazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE di rispettare gli impegni assunti nell'ambito dell' OSCE per quanto riguarda la promozione della parità di genere, in particolare attuando politiche, programmi e leggi conformi a tali impegni, ivi compresi quelli relativi alla prevenzione della violenza di genere, garantendo la pari partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica e promuovendo il miglioramento della condizione femminile in ambito economico;

127. Ricorda gli impegni degli Stati partecipanti dell' OSCE a rispettare pienamente e a mantenere lo stato di diritto e a garantire la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e sottolinea che è importante dedicare un'attenzione particolare a tali impegni nel caso sussistano gravi preoccupazioni in materia sicurezza;

128. Rammenta che le limitazioni dei diritti umani a seguito di uno stato di emergenza sono eccezionali e giuridicamente giustificabili solo qualora siano di portata e durata proporzionata e adeguata;

129. Si rammarica del protrarsi dello stato di emergenza in Turchia, e chiede il pieno ripristino dell'ordine costituzionale e dello stato di diritto, ivi compresa una verifica giuridica indipendente di tutti i casi giudiziari nei quali siano implicati cittadini stranieri le cui accuse e la cui attuale detenzione appaiano dettate da motivi politici per poter esercitare influenza su altri paesi, come i cittadini americani Andrew Brunson e Serkan Golge, il giornalista tedesco Mesale Tolu e i soldati greci che sono il tenente Angelos Mitretodis e il sergente Dimitris Kouklatzis;

130. Esprime solidarietà ai parlamentari che sono in stato di fermo o in carcere e dichiara la propria disponibilità a osservare le condizioni del fermo o della detenzione, anche con visite in loco;

131. Sottolinea l'importanza che gli Stati partecipanti rispettino pienamente i diritti degli avvocati, in particolare degli avvocati specializzati nella tutela dei diritti umani, di svolgere la loro attività professionale in piena autonomia e senza ingerenze o limitazioni;

132. Ribadisce l'importanza cruciale e il valore fondamentale della partecipazione delle ONG a tutte le dimensioni delle attività dell' OSCE;

133. Sottolinea che il ruolo dei parlamenti è essenziale al controllo e alla verifica dell'effettiva attuazione degli impegni dell'OSCE da parte dei governi;

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE richiama l'attenzione dei governi dell'OSCE sui seguenti punti. Essa :

134. Esorta i ministri degli esteri dell' OSCE, in occasione del Consiglio dei Ministri del 2018, a impegnarsi di nuovo collegialmente per il rispetto di tutti gli impegni della dimensione umana concordati nell'ambito della CSCE e dell' OSCE;

135. Chiede agli Stati partecipanti che, in violazione del diritto internazionale, abbiano occupato zone di altri Stati, trasformandole in città fantasma, a ripristinare immediatamente i diritti umani dei legittimi abitanti che sono stati espulsi con la forza da quelle zone;

136. Invita gli Stati partecipanti ad accettare gli osservatori internazionali nelle zone che occupano militarmente per consentire l'osservazione della situazione dei diritti umani nelle suddette zone;

137. Esorta i governi dell' OSCE, se del caso, a porre fine immediatamente alle vessazioni, all'incarcerazione e al maltrattamento di parlamentari, giudici, avversari politici, difensori dei diritti umani, avvocati, giornalisti, docenti universitari e altri esponenti della società civile e a ripristinare i loro diritti;

138. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di sostenere i processi di riforma avviati da Interpol dal 2016 che mirano a prevenire la strumentalizzazione dei suoi servizi a fini politici;

139. Sottolinea l'importanza della cooperazione europea con i paesi terzi nel campo della gestione delle migrazioni, ed esorta tutti gli Stati partecipanti a tutelare i diritti dei migranti e dei rifugiati, in particolare la libertà di non essere arrestati arbitrariamente, e a lavorare attivamente per l'integrazione dei rifugiati, tutelando il loro diritto al ricongiungimento familiare, con particolare attenzione ai minori non accompagnati;

140. Si aspetta che tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE attuino pienamente e mantengano il loro impegno internazionale di astenersi dal rimpatriare forzatamente rifugiati e richiedenti asilo in paesi nei quali potrebbero subire torture o trattamenti disumani, e inoltre sottolinea che il principio di non respingimento (*non-refoulement*) è un principio del diritto internazionale consuetudinario che vale anche per gli Stati che non sono firmatari della Convenzione del 1951 sui rifugiati;

141. Incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE ad agire insieme per combattere e smantellare le reti della criminalità organizzata che sfruttano gli esseri umani, in particolare i migranti, ad adoperarsi per impedire un uso improprio di internet a fini di facilitazione di traffici illeciti, e a trattare i migranti che si prostituiscono come probabili vittime della tratta, perseguendo penalmente chi acquista illegalmente prestazioni sessuali a pagamento;

142. Invita vivamente gli Stati partecipanti dell' OSCE a mettere in atto risposte comuni alla campagna internazionale di repressione messa in atto dal governo cinese nei confronti degli uiguri, dei karzaki, dei kirghisi e di altre minoranze etniche, ivi comprese iniziative coordinate per contestare l'arresto in Cina di alcuni familiari di militanti e giornalisti della minoranza uigura attivi negli Stati partecipanti dell'OSCE, e di garantire la tutela dei cittadini degli Stati partecipanti dell'OSCE che visitano o lavorano nella regione autonoma uigura dello Xinjian;

143. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE a prendere tutte le misure, anche nell'ambito delle loro politiche sulla migrazione, necessarie a garantire l'eliminazione della tratta degli schiavi, che si svolgerebbe a partire dalla Libia;

144. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE ad approvare e attuare leggi più rigorose per combattere la tratta di esseri umani, che pongano una particolare attenzione alla prevenzione, anche contenendo la domanda e l'acquisto di servizi resi da persone vittime della tratta;

145. Sottolinea l'urgente necessità che gli Stati migliorino le iniziative miranti a combattere il traffico di droga, ponendo maggiormente l'accento sulla prevenzione e la sensibilizzazione dei giovani alle ampie e molteplici minacce che gli stupefacenti comportano, e sottolinea nel contempo l'urgente necessità che gli Stati approvino leggi opportune e politiche adeguate per garantire l'effettiva tutela delle vittime della dipendenza dalla droga, che sono una categoria sociale vulnerabile, e per rispettare i loro diritti umani fondamentali per quanto riguarda la vita e l'integrità fisica, l'accesso alle informazioni, l'assistenza, le cure e la riabilitazione;

146. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a eliminare i matrimoni forzati e il fenomeno delle spose bambine, anche prevedendo, ove necessario, modifiche alla legislazione nazionale;

147. Chiede ai governi dell'OSCE di adottare un approccio inclusivo all'istruzione per garantire che i bambini vulnerabili e svantaggiati non siano privati dell'accesso a contesti educativi tradizionali di qualità;

148. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a integrare l'educazione ai diritti umani nei programmi delle scuole primarie e secondarie, sulla base della Dichiarazione universale dei diritti umani, sotto il controllo dei parlamenti nazionali, nell'interesse di una conoscenza e di un'attuazione di lungo termine degli impegni degli Stati partecipanti dell' OSCE in materia di diritti umani;

149. Si rammarica del fatto che le persone disabili continuino ad essere ampiamente sottorappresentate nei parlamenti in tutta la regione dell'OSCE più di un quarto di secolo dopo che gli Stati partecipanti dell'OSCE abbiano stabilito di garantire la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle persone disabili e di promuoverne la partecipazione al processo decisionale e alla vita pubblica, e invita pertanto tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a impegnarsi con una decisione del Consiglio dei Ministri, a promuovere società più inclusive e rappresentative e a garantire alle persone disabili processi partecipativi in tutte le fasi di definizione di leggi o politiche nell'ambito della vita politica e pubblica, conformemente alla Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità;

150. Incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE ad aumentare le iniziative per combattere l'intolleranza e la discriminazione, rafforzando ulteriormente le politiche in materia, prendendo spunto dalle attività svolte dall' OSCE in questo campo, e dalle raccomandazioni contenute nella risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE intitolata “Appello per un intervento dell' OSCE di fronte alla violenza e alla discriminazione” (Dichiarazione di Tbilisi, 2016);

151. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di adottare la definizione di lavoro di antisemitismo in occasione del Consiglio dei Ministri del 6 e 7 dicembre 2018 a Milano;

152. Sottolinea l'urgente necessità di migliorare la regolamentazione di internet, pur garantendo il pieno rispetto dei diritti umani, in particolare della libertà d'espressione;

153. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di adottare misure per rafforzare la legislazione nazionale per combattere la prevalenza crescente della disinformazione e della propaganda promuovendo il giornalismo di alta qualità, definendo norme e standard che si applichino sia alle piattaforme tradizionali sia a quelle digitali e favoriscano contenuti diversificati e precisi dei media, e garantendo che tutte le iniziative per combattere la disinformazione e la propaganda siano conformi alle garanzie giuridiche internazionali dei diritti alla libertà di espressione e alla libertà dei mezzi d'informazione;

154. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare le ulteriori misure necessarie a prevenire la discriminazione linguistica nei paesi plurinazionali e, in particolare, sottolinea la necessità di rispettare il diritto delle minoranze nazionali di accedere all'istruzione nella loro lingua madre;

155. Sottolinea l'importanza di fare appello ai proprietari di grandi testate affinché assumano le opportune misure di controllo, di propria iniziativa e in collaborazione con gli Stati e la comunità internazionale, in modo da contrastare la disinformazione e le "notizie false”;

156. Sottolinea l'importanza di promuovere l'alfabetizzazione digitale e ai *media*, anche mettendo a punto strumenti educativi e strategie d'informazione in collaborazione con le organizzazioni della società civile, il settore privato e le istituzioni dell'OSCE competenti, compreso il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, al fine di aumentare la resistenza alla diffusione della disinformazione e della propaganda;

157. Chiede a tutti gli Stati partecipanti di accogliere favorevolmente la partecipazione delle ONG agli eventi dell'OSCE, e respinge tutte le iniziative che intendono limitarne la partecipazione agli eventi della dimensione umana dell'Organizzazione, purché questi gruppi non impieghino o tollerino la violenza e il terrorismo, al fine di garantire il contributo più ampio possibile delle ONG ai lavori dell'OSCE e uno scambio libero e completo di informazioni e opinioni;

158. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a impegnarsi per le riforme necessarie a eliminare le prassi discriminatorie ed eccessivamente violente impiegate dalle forze dell'ordine;

159. Invita vivamente tutti gli Stati partecipanti, con l'appoggio dei parlamenti nazionali e in consultazione con le ONG, a impegnarsi in una riforma strutturale dei relativi sistemi penitenziari per smilitarizzare e democratizzare i servizi penitenziari, creando sistemi di controllo che funzionino, e aumentando l'accesso dei detenuti al mondo esterno, sulla base di modifiche legislative, compresa la modifica delle politiche sanzionatorie e le vie di ricorso;

160. Esorta gli Stati partecipanti a garantire pieno accesso agli osservatori nazionali e internazionali affinché possano verificare le condizioni nelle carceri;

161. Chiede agli Stati partecipanti di intervenire risolutamente a favore dell'attuazione delle norme e dei principi previsti nelle risoluzioni in materia dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE richiama l'attenzione dei parlamenti nazionali dell'OSCE sui quanto segue. Essa:

162. Sottolinea l'importanza dei codici di condotta per i membri del parlamento e i parlamenti nazionali quale strumento per neutralizzare la retorica diffamatoria, razzista, xenofoba, nazionalista o aggressiva, per promuovere la convivenza pacifica, la tolleranza e la coesione sociale, e ritiene che promuovere un codice di condotta comune anche al livello dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sia un passo avanti significativo in questa direzione;

163. Chiede ai parlamenti nazionali e agli Stati partecipanti dell'OSCE di astenersi dal partecipare ai processi di osservazione elettorale che non siano fondate su procedure trasparenti e ben organizzate con una metodologia sistematica, e di affermare pubblicamente che le missioni di osservazione elettorale dirette dall'OSCE debbano avere la precedenza rispetto agli accordi bilaterali;

164. Incoraggia i parlamenti nazionali a richiedere una verifica legislativa dei progetti di legge da parte dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE, per garantirne la conformità agli impegni dell'OSCE;

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE richiama l'attenzione delle strutture dell'OSCE su quanto segue.
Essa:

165. Chiede all' OSCE di impegnarsi attivamente nei paesi nei quali è in atto una crescente polarizzazione delle tensioni e un'ascesa di forze revisioniste e nazionaliste aggressive;

166. Incoraggia l'OSCE a definire degli orientamenti per gli Stati partecipanti sul miglioramento della regolamentazione di Internet in modo globale e incentrato sulla persona umana, che possa contribuire a risolvere le sfide relative alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

167. Chiede al Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione di condannare pubblicamente le violazioni della libertà di espressione, della libertà dei mezzi d'informazione e della sicurezza dei giornalisti e di sottolineare l'inammissibilità delle discriminazioni, dell'esercizio di pressioni e dell'impiego di altri metodi, attualmente sempre più utilizzati in numerosi paesi, nei confronti dei giornalisti per limitarne indebitamente la capacità di lavoro;

168. Incoraggia il Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione a continuare a fornire linee guida e appoggio per combattere le "notizie false" e la propaganda;

169. Chiede all' OSCE/ODIHR di ampliare le attività di osservazione e di richiamare l'attenzione sui casi relativi a parlamentari, avvocati esperti di diritti umani, difensori dei diritti umani, giornalisti e altri esponenti della società civile che subiscono vessazioni e sono in stato di fermo o in carcere;

170. Ritiene opportuna una visita dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE in risposta alle segnalazioni riguardanti la tratta di schiavi in Libia;

171. Ritiene utile lo sviluppo del dialogo tra la Commissione generale democrazia, diritti umani e questioni umanitarie dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e le competenti commissioni sui diritti umani dei parlamenti nazionali a fini informativi e di analisi dei casi di violazione dei diritti umani.